

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# **BOLLETTINO**

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0555

Venerdì 12.11.2004

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE PROMOSSA DAL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI MEDICI CATTOLICI ITALIANI**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**
- ◆ **COMUNICATO: 9a RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI PER L'ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AMERICA**
- ◆ **DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, DR. JOAQUÍN NAVARRO-VALLS**

## ◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. il Sig. Jorge Sampaio, Presidente della Repubblica del Portogallo, e Seguito;

l'Onorevole Francesco Storace, Presidente della Regione Lazio; l'Onorevole Francesco Storace, Presidente della Regione Lazio;

Partecipanti alla Conferenza Internazionale promossa dal Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute.

Giovanni Paolo II riceve oggi in Udienza:

Em.mo Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

[01790-01.01]

### **UDIENZA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO**

Alle 11 di questa mattina, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza il Presidente della Repubblica del Portogallo, S.E. il Sig. Jorge Sampaio, e gli ha rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

#### **• DISCORSO DEL SANTO PADRE**

Senhor Presidente,

Écom grande prazer que recebo e saúdo Vossa Excelência, e distinto séquito, recordando a saudação que trocámos durante a Visita que fiz à sua Pátria amada para beatificar dois pequenos grandes portugueses: Francisco e Jacinta Marto.

A Luz benfazeja, que refulgiu nas suas vidas, anela por estender-se a todo o mundo. Este continua a olhar com esperança para Portugal, sobretudo à medida que toma consciência da grave crise de valores sentida pela sociedade actual, cada vez mais insegura perante as decisões éticas indispensáveis para o futuro caminho da humanidade.

A formação duma consciência crítica em ordem ao discernimento do sentido da vida e da história constitui o maior desafio cultural de hoje, que a Igreja e Portugal desejam enfrentar em sã colaboração, como o demonstra a nova Concordata prestes a entrar em vigor. Sobre vós, as vossas famílias e o vosso povo invoco de todo o coração a bênção de Deus onnipotente.

[01793-06.02] [Texto original: Português]

### **UDIENZA AI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE PROMOSSA DAL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE**

A fine mattinata, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i partecipanti alla Conferenza Internazionale promossa dal Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute sul tema: "Le cure palliative" ed ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

#### **• DISCORSO DEL SANTO PADRE**

Signor Cardinale,  
venerati Fratelli nell'Episcopato,  
carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Sono lieto di accogliervi in occasione della *Conferenza Internazionale del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute*, i cui lavori sono in corso. Con questa vostra visita avete voluto riaffermare il vostro impegno scientifico ed umano a favore di quanti si trovano in uno stato di sofferenza.

Ringrazio il Signor Cardinale Javier Lozano Barragán per le cortesi espressioni che, a nome di tutti, mi ha testé rivolto. Il mio grato pensiero e il mio apprezzamento vanno a quanti hanno recato il loro contributo a questa assise, come pure ai tanti medici e operatori sanitari che, nel mondo, dedicano le proprie capacità scientifiche, umane e spirituali al sollievo del dolore e delle sue conseguenze.

2. La medicina si pone sempre al servizio della vita. Anche quando sa di non poter debellare una grave patologia, dedica le proprie capacità a lenirne le sofferenze. Lavorare con passione per aiutare il paziente in ogni situazione significa aver coscienza dell'inalienabile dignità di ogni essere umano, anche nelle estreme condizioni dello stato terminale. In questa dedizione al servizio di chi soffre, il cristiano riconosce una dimensione fondamentale della propria vocazione: nell'adempimento di tale compito, infatti, egli sa di prendersi cura di Cristo stesso (cfr Mt 25,35-40).

"Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del Vangelo ci opprime", ricorda il Concilio (*Gaudium et spes*, 22). Chi nella fede si apre a questa luce, trova conforto nella propria sofferenza ed acquista la capacità di lenire la sofferenza altrui. Di fatto esiste *una relazione direttamente proporzionale tra la capacità di soffrire e la capacità di aiutare chi soffre*. L'esperienza quotidiana insegna che le persone più sensibili al dolore altrui e più dedite a lenire i dolori degli altri sono anche più disposte ad accettare, con l'aiuto di Dio, le proprie sofferenze.

3. L'amore verso il prossimo, che Gesù ha tratteggiato con efficacia nella parabola del buon samaritano (cfr Lc 10, 29ss), rende capaci di *riconoscere la dignità di ogni persona*, anche quando la malattia è venuta a gravare sulla sua esistenza. La sofferenza, l'anzianità, lo stato di incoscienza, l'imminenza della morte non diminuiscono l'intrinseca dignità della persona, creata ad immagine di Dio.

Tra i drammi causati da un'etica che pretende di stabilire chi può vivere e chi deve morire, vi è quello dell'*eutanasia*. Anche se motivata da sentimenti di una mal intesa compassione o di una mal compresa dignità da preservare, l'eutanasia invece che riscattare la persona dalla sofferenza ne realizza la soppressione.

La compassione, quando è priva della volontà di affrontare la sofferenza e di accompagnare chi soffre, porta alla cancellazione della vita per annientare il dolore, stravolgendo così lo statuto etico della scienza medica.

4. La vera compassione, al contrario, promuove ogni ragionevole sforzo per favorire la guarigione del paziente. Al tempo stesso essa aiuta a fermarsi quando nessuna azione risulta ormai utile a tale fine.

Il rifiuto dell'*accanimento terapeutico* non è un rifiuto del paziente e della sua vita. Infatti, l'oggetto della deliberazione sull'opportunità di iniziare o continuare una pratica terapeutica non è il valore della vita del paziente, ma il valore dell'intervento medico sul paziente.

L'eventuale decisione di non intraprendere o di interrompere una terapia sarà ritenuta eticamente corretta quando questa risulti inefficace o chiaramente sproporzionata ai fini del sostegno alla vita o del recupero della salute. Il rifiuto dell'accanimento terapeutico, pertanto, è espressione del rispetto che in ogni istante si deve al paziente.

Sarà proprio questo senso di amorevole rispetto che aiuterà ad accompagnare il paziente fino alla fine, ponendo in atto tutte le azioni e attenzioni possibili per diminuirne le sofferenze e favorirne nell'ultima parte dell'esistenza terrena un vissuto per quanto possibile sereno, che ne disponga l'animo all'incontro con il Padre celeste.

5. Soprattutto nella fase della malattia, in cui non è più possibile praticare terapie proporzionate ed efficaci, mentre, si impone l'obbligo di evitare ogni forma di ostinazione o accanimento terapeutico, si colloca la necessità delle "cure palliative" che, come afferma l'Enciclica *Evangelium vitae*, sono "destinate a rendere più sopportabile la sofferenza nella fase finale della malattia e di assicurare al tempo stesso al paziente un adeguato accompagnamento" (n. 65).

Le cure palliative, infatti, mirano a lenire, specialmente nel paziente terminale, una vasta gamma di sintomi di sofferenza di ordine fisico, psichico e mentale, e richiedono perciò l'intervento di un'équipe di specialisti con competenza medica, psicologica e religiosa, tra loro affiatati per sostenere il paziente nella fase critica.

In particolare, nell' Enciclica *Evangelium vitae* è stata sintetizzata la dottrina tradizionale sull'uso lecito e talora doveroso degli analgesici nel rispetto della libertà dei pazienti, i quali devono essere posti in grado, nella misura del possibile, "di soddisfare ai loro obblighi morali e familiari e soprattutto devono potersi preparare con piena coscienza all'incontro definitivo con Dio" (n. 65).

D'altra parte, mentre non si deve far mancare ai pazienti che ne hanno necessità il sollievo proveniente dagli analgesici, la loro somministrazione dovrà essere effettivamente proporzionata all'intensità e alla cura del dolore, evitando ogni forma di eutanasia quale si avrebbe somministrando ingenti dosi di analgesici proprio con lo scopo di provocare la morte.

Ai fini di realizzare questo articolato aiuto occorre incoraggiare la formazione di specialisti delle cure palliative, in particolare strutture didattiche alle quali possono essere interessati anche psicologi e operatori della pastorale.

6. La scienza e la tecnica, tuttavia, non potranno mai dare risposta soddisfacente agli interrogativi essenziali del cuore umano. A queste domande può rispondere solo la fede. La Chiesa intende continuare ad offrire il proprio contributo specifico attraverso l'accompagnamento umano e spirituale degli infermi, che desiderano aprirsi al messaggio dell'amore di Dio, sempre attento alle lacrime di chi si rivolge a lui (cfr *Sal* 39,13). Si evidenzia qui l'importanza della *pastorale sanitaria*, nella quale ricoprono un ruolo di speciale rilievo le cappellanie ospedaliere, che tanto contribuiscono al bene spirituale di quanti soggiornano nelle strutture sanitarie.

Come dimenticare poi il contributo prezioso dei volontari che con il loro servizio danno vita a quella *fantasia della carità* che infonde speranza anche all'amara esperienza della sofferenza? E' anche per loro mezzo che Gesù può continuare oggi a passare tra gli uomini, per beneficiarli e sanarli (cfr *Af* 10,38).

7. La Chiesa offre così il proprio contributo in questa appassionante missione a favore delle persone che soffrono. Voglia il Signore illuminare quanti sono vicini ai malati, incoraggiandoli a perseverare nei distinti ruoli e nelle diverse responsabilità.

Tutti accompagni Maria, Madre di Cristo, nei momenti difficili del dolore e della malattia, affinché la sofferenza umana possa essere assunta nel mistero salvifico della Croce di Cristo.

Accompagno tali auspici con la mia Benedizione.

[01791-01.02] [Testo originale: Italiano]

## **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI MEDICI CATTOLICI ITALIANI**

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Papa ha inviato al Presidente dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani, Prof. Domenico Di Virgilio, in occasione del XXIII Congresso Nazionale dell'Associazione:

### **• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE**

All'Illustrissimo Signore  
Prof. **DOMENICO DI VIRGILIO**  
Presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani

1. In occasione del XXIII Congresso Nazionale dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani, rivolgo a Lei ed a tutti i presenti il mio cordiale saluto.

La sollecitudine della Chiesa per i malati ha accompagnato sempre la predicazione del Vangelo, traducendosi in iniziative di assistenza e di cura di cui hanno beneficiato schiere innumerevoli di sofferenti. Consapevoli di ciò, voi, Medici cattolici, siete chiamati, come credenti, a testimoniare Cristo attraverso le opere di carità fraterna e l'impegno per la promozione della pace e della giustizia, contribuendo fattivamente ad eliminare i motivi di sofferenza che umiliano e rattristano l'uomo. Come medici, poi, cioè come servitori della vita, trovate nell'esercizio della vostra professione un'occasione privilegiata per contribuire all'edificazione di un mondo sempre più rispondente alla dignità dell'essere umano. La medicina autenticamente intesa parla il linguaggio universale della condivisione, ponendosi in ascolto di ogni uomo senza distinzione ed accogliendo tutti per alleviare le sofferenze di ciascuno.

2. Non c'è essere umano che non abbia conosciuto o non possa conoscere la malattia. Essa può toccare tutti e coinvolgere la persona a tutti i livelli, da quello fisico a quello psicologico. La medicina deve quindi sforzarsi di essere interlocutrice di ogni essere umano infermo, senza cedere a discriminazioni, ma andando incontro alle necessità di tutta la persona.

Per realizzare questo, essa non può prescindere da un'attenta riflessione sulla natura stessa dell'uomo, creato da Dio a sua immagine e somiglianza. La dignità dell'uomo trova il suo fondamento non solo nel mistero della Creazione, ma anche in quello della Redenzione, operata da Gesù Cristo nostro Signore. E se l'origine dell'uomo è per se stessa fondamento della sua dignità, altrettanto lo è la sua destinazione: l'uomo è chiamato ad essere "figlio nel Figlio" e tempio vivo dello Spirito, nella prospettiva dell'eterna vita di comunione beatificante con Dio.

L'uomo è centro e vertice di ciò tutto che esiste sulla terra: nessun altro essere visibile possiede la sua stessa dignità. In quanto soggetto "cosciente e libero", egli non può mai essere ridotto a semplice strumento. L'inviolabile dignità della persona deve essere affermata con forza e coerenza oggi più che mai! Non si può parlare di esseri umani che non sono più persone o che ancora devono diventarlo: la dignità personale appartiene radicalmente a ciascun essere umano e nessuna disparità è accettabile né giustificabile!

3. Cari cultori della medicina, riaffermo davanti a voi quei principi etici che hanno le loro radici nello stesso Giuramento di Ippocrate: non vi sono vite indegne di essere vissute; non vi sono sofferenze, per quanto penose, che possano giustificare la soppressione di un'esistenza; non vi sono ragioni, per quanto alte, che rendano plausibile la "creazione" di esseri umani destinati ad essere utilizzati e distrutti.

Vi ispiri sempre nelle vostre scelte la convinzione che la vita va promossa e difesa dal suo concepimento fino al suo tramonto naturale: ciò che vi farà riconoscere come medici cattolici sarà proprio la difesa della dignità inviolabile di ogni persona umana.

Nella vostra opera di salvaguardia e di promozione della salute, non trascurate mai la dimensione spirituale dell'uomo. Se, cercando di guarire e di alleviare le sofferenze, avrete ben presente il senso della vita e della morte e la funzione del dolore nella vicenda umana, riuscirete ad essere autentici promotori di civiltà.

4. Nella nostra società prevale a volte una mentalità arrogante, che pretende di discriminare tra vita e vita, dimenticando che l'unica risposta veramente umana di fronte alla sofferenza altrui è l'amore che si prodiga nell'accompagnamento e nella condivisione.

Purtroppo, come in tante altre attività umane, anche nella medicina il progresso scientifico, se da una parte rappresenta uno strumento formidabile per migliorare le condizioni di vita e di benessere, dall'altra può anche essere asservito alla volontà di sopraffazione e di dominio. La ricerca scientifica, per sua propria natura orientata al bene dell'uomo, rischia allora di smarrire la sua vocazione originaria. Nessun tipo di ricerca può ignorare l'intangibilità di ogni singolo essere umano: violare questa barriera significa aprire le porte a una nuova forma di barbarie.

5. Cari Medici, la visione cristiana del servizio al prossimo sofferente non può che giovare all'esercizio corretto di una professione di fondamentale rilevanza sociale. Anche la ricerca biomedica attende di essere vivificata dall'ispirazione cristiana per contribuire sempre meglio al vero benessere dell'umanità.

Negli ospedali o nei laboratori siate fieri dell'identità cristiana, che vi ha caratterizzato in questi sessant'anni di servizio ai malati e di promozione della vita. Sappiate riconoscere in ogni ammalato lo stesso Cristo, collaborando con quanti sono impegnati nella pastorale degli infermi. All'apporto insostituibile della vostra professionalità aggiungete il 'cuore', che solo è in grado di umanizzare le strutture. Vivificate il servizio con la preghiera costante a Dio, "amante della vita" (*Sap 11,26*), ricordando sempre che la guarigione, in ultima istanza, viene dall'Altissimo (cfr *Sir 38,1-2*).

Cari Medici cattolici, vi affido con affetto alla Vergine Santissima, da voi invocata come *Salus Infirmorum et Mater Scientiae*, affinché, sostenendovi con il suo fulgido esempio di fermezza nella fede e di grandezza nella misericordia, vi protegga nella quotidianità della vostra professione.

Con questi sentimenti tutti vi benedico di cuore.

Dal Vaticano, 9 Novembre 2004

IOANNES PAULUS II

[01794-01.02] [Testo originale: Italiano]

## ◆ RINUNCE E NOMINE

### RINUNCE E NOMINE

#### ● NOMINA DEL VESCOVO DI PARAMARIBO (SURINAME)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Paramaribo (Suriname) il Rev.do Wilhelmus de Bekker, Amministratore Diocesano e Parroco della medesima Circostrizione Ecclesiastica.

#### **Rev.do Wilhelmus de Bekker**

Il Rev.do Wilhelmus de Bekker è nato il 27 aprile 1939 a Helmond, Olanda. Dopo gli studi magistrali, ha frequentato l'Università Cattolica di Nijmegen, ed ha conseguito la licenza in antropologia culturale e sociale. Al termine dei suoi studi si è trasferito nel Suriname ed ha lavorato nella Direzione delle Scuole Cattoliche, soprattutto a favore dei bushnegreos e degli amerindi all'interno del Paese, ed è stato anche Direttore della Fondazione Padre Albrink. Ha compiuto la maggiore degli studi ecclesiastici nel Suriname sotto la direzione del Vescovo seguendo un programma speciale di formazione all'Università di Nijmegen (missiologia). E' stato ordinato diacono nel 1984 in Olanda e il 25 maggio 1985 è stato ordinato sacerdote a Paramaribo e incardinato nel clero della Diocesi.

E' stato: Vicario parrocchiale, Direttore del Catholic Board of Education, Parroco, Vicario Generale della Diocesi di Paramaribo, Amministratore Diocesano.

[01792-01.02]

**COMUNICATO: 9a RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI PER L'ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AMERICA**

Il Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per l'Assemblea Speciale per l'America ha tenuto la nona riunione il giorno 5 novembre 2004, nella sede della Segreteria Generale.

Sotto la guida di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Nikola Eterović, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, hanno partecipato alla riunione i seguenti Presuli: S.E.R. Mons. Kelvin Edward Felix, Arcivescovo di Castries (Santa Lucia); S.E.R. Mons. Estanislao Esteban Karlic, Arcivescovo emerito di Paraná (Argentina); S.E.R. Mons. William Joseph Levada, Arcivescovo di San Francisco (U.S.A.); S.E.R. Mons. Luciano Pedro Mendes De Almeida, s.i., Arcivescovo di Mariana (Brasile); S.E.R. Mons. François Gayot, s.m.m., Arcivescovo emerito di Cap-Haïtien (Haïti); S.E.R. Mons. Edmundo Luis Flavio Abastoflor Montero, Arcivescovo di La Paz (Bolivia); S.E.R. Mons. Luiz Demétrio Valentini, Vescovo di Jales (Brasile), e S.E.R. Mons. Alvaro Leonel Ramazzini Imeri, Vescovo di San Marcos (Guatemala).

Trattenuti dal ministero pastorale nelle loro Chiese particolari non hanno potuto partecipare: S. Em. R. il Card. Jean-Claude Turcotte, Arcivescovo di Montréal (Canada); S. Em. R. il Card. Juan Sandoval Iñiguez, Arcivescovo di Guadalajara (Messico); S.Em.R. il Card. Darío Castrillón Hoyos, Prefetto della Congregazione per il Clero (Città del Vaticano); S.Em.R. il Card. Theodore Edgar McCarrick, Arcivescovo di Washington (U.S.A.); S.Em.R. il Card. Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, s.d.b., Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras); S.E.R. Mons. Baltazar Enrique Porras Cardozo, Arcivescovo di Mérida (Venezuela).

Per la Segreteria Generale hanno partecipato il Sotto Segretario Mons. Fortunato Frezza, Mons. John Abruzzese, Mons. Etienne Brocard, Mons. Daniel Estivill, P. Ambrogio Ivan Samus, O.S.B.M., e il Rev. Zvonimir Seršić.

Secondo l'ordine del giorno, il Segretario Generale, ha salutato cordialmente i presenti e, introducendo i lavori, si è soffermato sul carattere proprio dell'Assemblea Speciale per l'America del Sinodo dei Vescovi, sulle sue conclusioni e sui frutti che si attendono dall'applicazione dell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Ecclesia in America*.

Successivamente è stato fatto un cenno all'attività della Segreteria Generale, in merito alle varie assemblee, a partire dall'ottava riunione del Consiglio.

L'elemento di maggiore rilevanza nella sessione è stata la discussione del Consiglio sulle attività applicative dell'Esortazione nelle varie Chiese particolari d'America, con speciale riferimento alla situazione attuale della società e della Chiesa nei singoli Paesi e nel Continente e con l'esame dei principali problemi pastorali attuali per trovare una soluzione in spirito di comunione tra le Chiese particolari in America e nella Chiesa Cattolica.

I Membri del Consiglio e della Segreteria Generale sono stati poi ricevuti in udienza dal Santo Padre Giovanni Paolo II, il quale ha rivolto loro un indirizzo di saluto e di esortazione verso un esercizio pieno della collegialità episcopale e circa i frutti che l'attività sinodale assicura alla Chiesa.

Verso il termine dei lavori è stata fissata la data della prossima decima riunione per i giorni 1-2 dicembre 2005.

Con la preghiera dell'*Angelus* si è conclusa la nona riunione del Consiglio della Segreteria Generale per l'Assemblea Speciale per l'America del Sinodo dei Vescovi.

**DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, DR. JOAQUÍN NAVARRO-VALLS**

*Nella serata di ieri, il Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Dr. Joaquín Navarro-Valls, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:*

Sarà Mons. Michel Sabbah, Patriarca Latino di Gerusalemme, a guidare la delegazione della Santa Sede che prenderà parte ai funerali di Yasser Arafat.

Della delegazione faranno parte anche Mons. Dennis Kuruppasery, Incaricato d'Affari al Cairo e Padre Camillo Ballin, M.C.C.I.

[01796-01.01]

[B0555-XX.01]

---